



Anno V n.9 Settembre 2017

ECCLESIA

Periodico culturale della Parrocchia B. V. Maria del Perpetuo Soccorso di Porto Cesareo

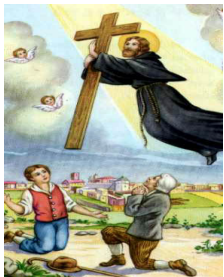
TORNA L'ORDINARIETA'

di Don Antonio Bottazzo

L'intensa stagione estiva volge al termine. Godremo ancora di splendide giornate di sole, ma tanti aspetti della nostra vita ci porteranno nuovamente nel quotidiano. Porteremo con noi tanti ricordi, ma soprattutto volti o meglio ancora "anime" che abbiamo incontrato negli ultimi mesi: milanesi, romani, napoletani che hanno incrociato la nostra vita all'interno dei bar o ristoranti nei quali si è lavorato, per strada mentre ci chiedevano indicazioni stradali per il centro, nella nostra parrocchia quando cercavano un prete per la confessione o nella richiesta d'aiuto nella ricerca di un parcheggio. Tantissime piccole occasioni per scambiare delle idee, opinioni e soprattutto mettere in pratica quell'atto di gentilezza e di accoglienza che contraddistingue Porto Cesareo e il Salento in generale. Con l'inizio di settembre, la riapertura delle scuole e il ritorno ai posti di lavoro si ritorna all'ordinarietà della nostra vita. Per un po' percepiremo quel mix di nostalgia e serenità da ritrovare, ma quale potrebbe essere il nostro impegno a partire da settembre? La risposta potrebbe essere semplice e allo stesso tempo provocatoria: rivolgere un pensiero o meglio una preghiera a ognuna di queste anime. Servirà a sentirci meno soli e allo stesso tempo più vicini nel nome di Gesù, che ama l'ordinarietà della nostra fede.

IL SANTO DEL MESE

Giuseppe Maria Desa nacque il 17 giugno 1603 a Copertino in una stalla del paese. Il padre fabbricava carri. Rifiutato da alcuni Ordini per la sua poca letteratura, aveva dovuto abbandonare la scuola per povertà e malattia. Venne accettato dai Cappuccini e dimesso per inettitudine dopo un anno. Accolto come Terziario e inserviente nel conventino della Grottella, riuscì ad essere ordinato sacerdote. Aveva manifestazioni mistiche che continuarono per tutta la vita e che, unite alle preghiere e alla penitenza, diffusero la sua fama di santità. Giuseppe levitava da terra per le continue estasi. Così, per decisione del Sant'Uffizio venne trasferito di convento



in convento, fino a quello di San Francesco in Osimo. Giuseppe da Copertino ebbe il dono della scienza infusa, per cui gli chiedevano pareri perfino i teologi e seppe accettare la sofferenza con estrema semplicità. Morì il 18 settembre 1663 a 60 anni; fu beatificato il 24 febbraio 1753 da papa Benedetto XIV e proclamato santo il 16 luglio 1767 da papa Clemente XIII.

santiebeati.it

IL CENTENARIO E L'ARTISTA

di Alessio Pehuso

Tempo di saluti per due figure storiche della comunità cesarina: si spegne il centenario Santo Rizzello classe 1915 nella serata del 24 luglio, seguito l'11 agosto da Cosimo De pace, nato nel 1929 e artista a tutti gli effetti. Due storie di vita che meritano di essere raccontate: il primo era il tipico uomo vissuto nel mare, con il quale aveva instaurato un legame inscindibile. Negli anni '40 ha vissuto in prima persona la seconda guerra mondiale come sottufficiale all'interno dei sommergibili, passando anche per la prigionia dei tedeschi il 9 settembre 1943. Tornato a casa continuerà sempre la sua attività di pesca con le nasse, in compagnia del suo peschereccio e del mare, culla per la sua anima. Da uomo di fede partecipava alla Santa Messa e il 4 novembre era un appuntamento imperdibile per onorare i caduti in guerra, con la divisa dei marinai d'Italia.



Il secondo viveva in una casa popolare a Lecce, ma è stato il simbolo per anni di Piazza Risorgimento a Porto Cesareo. Privo degli arti inferiori e superiori, Cosimo ha trovato nella musica e nella sua tastiera il modo per esternare il suo grande mondo interiore, proprio come fanno i veri artisti. Soprattutto durante il periodo estivo il suo suono attirava tanti turisti, sbalorditi dalla sua bravura e dal sorriso col quale affrontava la vita. Tra i suoi brani preferiti e più richiesti "Impressioni di settembre" della PFM dove le orecchie degli ascoltatori potevano trovare refrigerio. Anche ECCLESIA così rende omaggio a due uomini diversi, ma accomunati dalla straordinarietà delle loro vite.



IL CORAGGIO DI DON PINO

«Sono diventato il parroco del papa». Era l'1 ottobre 1990 e Don Pino Puglisi rideva. Lo disse a un giovane giornalista siciliano, che sulle prime non capì l'ironia. «Ma no... è Michele Greco, quello che si fa chiamare il papa della mafia. Ho scoperto che anche la sua famiglia abita nella mia nuova parrocchia», spiegò il sacerdote a Francesco Deliziosi, oggi caporedattore del Giornale di Sicilia, il prete che fece tremare la mafia con un sorriso. E oggi la Chiesa ricorda il beato don Puglisi, assassinato da un killer di mafia il 15 settembre 1993. Per anni Deliziosi ne ha raccolto confidenze e riflessioni. «Lui a Brancaccio c'era nato e vissuto, quindi non era uno sprovveduto. Ma arrivò anche un episodio a chiarirgli le idee», ricorda il giornalista. Una mattina del 1990 venne chiamato a benedire la salma di una donna. Si ritrovò una scena degna del film "Il Padrino", raccontò don Pino. «Uomini a lutto vestiti di nero dalla testa ai piedi, con gli occhiali da sole anche se non c'era il sole, intorno alla bara della signora. Solo in quel momento – spiegò il parroco di Brancaccio – appresi che si trattava della madre dei fratelli Filippo e Giuseppe Graviano», i sanguinari boss del



quartiere. Perciò don Pino non si stupì di scoprire che la processione per la Via Crucis e quella per San Gaetano, il patrono di Brancaccio, avevano in programma due soste proprio davanti alla palazzina nel quale si era recato a benedire la salma. Fu così che padre Puglisi vietò le costose feste religiose di quartiere, che arrivavano a costare 80 milioni di lire. «Non è più possibile, io devo aiutare i bambini, c'è gente che muore di fame nel quartiere, e non riesco a salvarli perché non ho i fondi e voi – rimproverò don Pino al comitato organizzatore - spendete 80 milioni per i fuochi d'artificio? Questa festa non ha niente a che fare con la religione». A Francesco Deliziosi lo spiegò con quella chiarezza che gli fece guadagnare la definizione di prete che parla dritto: «Cristo e San Gaetano devono essere amici dei poveri, donare loro una speranza, le statue devono essere portate dove diventano il simbolo di un possibile riscatto degli emarginati». avvenire.it

AMORIS LAETITIA: LA GIOIA DELL'AMORE

di Vittorio Polimeno

Nel pieno della stagione estiva, tra caos e rumori, turisti, mare, ballo e divertimento sfrenato, la nostra piccola comunità parrocchiale, stimolata dal suo vescovo Fernando Filograna, è divenuta per una sera, come una fiaccola accesa nel buio. Una fiaccola di per sé non produce una grande luminosità, ma quando intorno c'è buio pesto la sua piccola luce illumina il cammino e rende il passo sicuro. E cosa c'è di più luminoso sulla terra delle parole del successore di Pietro? "Amoris Laetitia" infatti è il titolo dell'esortazione apostolica che papa Francesco ha elaborato



al termine del sinodo sulla famiglia e a parlarcene in maniera delicata, ma incisi-

va, è stato il dott. Paolo Ruffini, direttore dell'emittente televisiva TV2000 ospite la sera del 31 luglio sul sagrato parrocchiale di Porto Cesareo. Oggigiorno ci vuole tanto coraggio a dirigere un'emittente che parla di Dio, mentre in tanti gareggiano all'ultimo sangue con l'obiettivo di ottenere uno spettatore in più. Altrettanto a proporre la Santa Messa, un rosario o la liturgia delle ore tra un programma e l'altro; per non parlare del coraggio di salire su un palco per annunciare l'Amore di Dio che provoca gioia nel cuore dell'uomo. Ebbene il dott. Ruffini ha dimostrato che questo coraggio esiste e soprattutto non ha nulla da temere, perché il mondo ne ha tanta sete e tanto bisogno. Paolo Ruffini, con i suoi interventi, è stato come una piccola fiamma sulla nostra comunità. Ora tocca noi scegliere di diventare una cordata di fiaccole sempre accese d'Amore per illuminare il cammino di un mondo che sembra essere sempre più al buio!

TESTIMONIANZE DA S. GIOVANNI ROTONDO

di Alba D'Agostino

Quando vado a San Giovanni Rotondo mi colpisce sempre osservare la realtà della "Casa sollievo della sofferenza". Il suo nome



rispecchia l'amore di Padre Pio per le sofferenze fisiche e spirituali di ogni

persona, coadiuvato dalla cura che i familiari hanno per i loro cari. Agli occhi degli uomini in quegli anni sembrava un'impresa impossibile, costruire una vera e propria "cattedrale" per gli ammalati. Eppure tra la meraviglia generale la fede di San Pio nel Signore ha realizzato quest'impresa. Dall'alba si rimane

impressionati dal numero di pellegrini che giunge da ogni parte del mondo, in particolare nei giorni tra il 22 e il 23 settembre, quando si veglia in preghiera per tutta la notte, per fare memoria del transito del Santo dalla terra al cielo. Tanti i miracoli e toccante tra le tante la testimonianza di Rosalba Gallinelli, appartenente al Coordinamento Regionale dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio: "Il piccolo Alfredo aveva solo 6 anni, ma gli era stato diagnosticato un tumore al sistema linfatico, con molte altre complicazioni. La madre lo portava nella nostra cappella, lui pregava con noi e Don Pietro gli faceva servire la messa come chierichetto. Dopo un mese di preghiere insistenti, le analisi mediche hanno cominciato a segnalare una chiara regressione del male, fino alla sua totale scomparsa. Per noi del coordinamento questo è stato un importante segno di incoraggiamento per continuare la nostra missione di intercessori per il sollievo della sofferenza".

TULLIO GIORDANA A PORTO CESAREO

di Marcello Ballarin

Marco Tullio Giordana regista dei "Centopassi", "La meglio gioventù" e altri capolavori di rilievo è stato premiato lo scorso 5 agosto nell'ambito del premio Virtù e Conoscenza. La manifestazione organizzata dall'associazione Mediterraneo in collaborazione con il comune di Porto Cesareo, si è tenuta nei pressi di Torre Chianca. Qui è stata poi consegnata la statuetta del Dio Thoth, simbolo di chi con il suo ingegno ha dato lustro al Mediterraneo. La motivazione espressa dalla giuria è stata la seguente: "Persona di alta moralità, appassionato regista e sceneggiatore, vincitore di quattro David di Donatello, per aver saputo affrontare e raccontare con originalità i temi della violenza, terrorismo, potere mafioso e immigrazione, marcando punti di vista, liberi da convenzioni, che destano da uno stato di indifferenza". Durante la serata spazio anche alla musica della cantautrice Chiara Papa, che ha presentato il suo ultimo album "Done" e a "Quelli della Taranta" per riassaporare i balli e i canti della tradizione popolare salentina.



COMPAGNI DI SCUOLA

di Alessio Peluso

"Davanti alla scuola tanta gente, otto e venti, prima campana e spegni quella sigaretta e migliaia di gambe e di occhiali di corsa sulle scale ..." Inizia così "Compagni di scuola" una nota canzone di Antonello Venditti, da cui prendiamo spunto nel titolo per ricordare il ritorno allo studio. Le lunghe vacanze esti-

ve sono giunte al termine, i volti sono abbronzati e la nostalgia la fa da padrona. Sotto il sole che fa capolino e il profumo del mare ancora nel cuore, è tempo di riprendere lo zaino, riaprire i libri, sfoderare le nuove penne e lentamente prepararsi per un'altra annata scolastica. Ci si allietta nel ritrovare gli amici, nel raccontarsi quel che ha

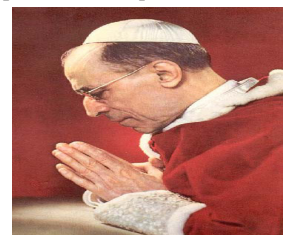


rappresentato la bella stagione appena passata; si rivedono anche i professori, con la loro valigetta, il lungo programma da portare a termine e la ripresa del dialogo con i propri alunni. Ci si scambiano i saluti di rito, ma passate le prime ore gradualmente i ricordi lasciano spazio all'ordinarietà: qualcuno piuttosto impigrito avrebbe voglia di appisolarsi, qualcun altro sogna ad occhi aperti le prossime opportunità di riposo, qualcun altro sembra più interessato e motivato del solito, forse perché è più maturo o solo per ricevere qualche piccolo premio dai genitori. Passa inesorabile il primo giorno di scuola e come ci ricorda la canzone sopra citata è "Mezzogiorno, tutto scompare" e si torna a casa: le danze scolastiche per il 2017-2018 sono aperte e proseguono nello studio pomeridiano, in attesa di tornare il giorno dopo tra i banchi e i compagni di scuola ...

VENTI DI GUERRA

di Antonio Alberti

Storici quanto tragici avvenimenti accaddero nel settembre 1939 nel nostro Paese. Fu l'inizio di un disastroso conflitto che coinvolse il mondo. La Chiesa non rimase estranea al pericolo che incombeva su tutta l'umanità e il Papa espresse il suo grande disappunto per l'inizio delle ostilità. Eugenio Pacelli rivolse un'ultima insistente preghiera ai Governi e in particolare a quelli della Polonia e della Germania



perché le rispettive parti si astenessero da ogni atto che potesse far precipitare gli eventi, ma negli ambienti vaticani era diffusa l'impressione che la situazione fosse ormai troppo compromessa perché l'esortazione e le parole, pur venerate, del Pontefice potessero mutare gli eventi. Il cardinale Maglione consegnò agli ambasciatori di Francia e di Gran Bretagna un messaggio del Papa che diceva: "Il Santo Padre non può deporre la speranza che le trattative in corso possano portare a una soluzione giusta e pacifica quale il mondo intero auspica e non cessa d'implorare". Il "Corriere della sera" del 2 settembre 1939 in un articolo in terza pagina riportava la notizia, commentandola ampiamente, in merito all'intervento della Chiesa che, purtroppo, cadde nel vuoto.

ARMISTIZIO DELL'8 SETTEMBRE 1943

di Stefano Colasso

Il 1943 è l'anno della svolta della seconda guerra mondiale. Sul fronte orientale inizia la controffensiva dell'Armata Rossa, che composta da lavoratori e contadini, vince la lunga e difficile battaglia di Stalingrado. I nazisti subiscono la prima dura sconfitta ad opera dell'Unione Sovietica, in uno degli scontri più importanti per l'andamento della guerra. Nello scacchiere meridionale si ha, nel maggio di quell'anno, la capitolazione definitiva delle truppe italo - tedesche in Africa. Immediatamente dopo, gli Alleati formati princi-



palmente da Regno Unito e Stati Uniti in primis, sbarcano in Sicilia,

iniziando così lo sfondamento della "fortezza Europa". In Italia, gli scioperi del marzo 1943, il bombardamento di Roma a luglio e la caduta nello stesso mese del fascismo, fanno precipitare la situazione. Il paese è al tracollo, la guerra è persa su ogni fronte e l'Italia si arrende: il 3 settembre viene stipulato l'armistizio con gli Alleati. La sera dell'8 settembre 1943, tocca nuovamente al maresciallo Badoglio, leggere alla radio un proclama che annuncia al paese l'armistizio tra Italia e Alleati. L'accordo viene reso noto solo dopo pesanti pressioni da parte anglo-americana: gli Alleati, infatti, pretendono che il governo italiano smetta di tergiversare e annunci la resa dell'Italia, e di conseguenza circa un'ora prima del proclama badogliano la notizia dell'armistizio è diffusa dalla radio alleata di Algeri.

L'ATTACCO AGLI U.S.A.

Sedici anni fa gli Stati Uniti venivano colpiti al cuore. Era l'11 settembre del 2001 e alle 8.45 due aerei partiti da Boston diretti a Los Angeles vengono dirottati da terroristi di Al Qaeda e fatti schiantare, uno dopo l'altro, sulle torri gemelle del World Trade Center di Manhattan. Ma non era ancora finita: mentre



la grande Mela era ancora in preda al terrore, alle

9.43 un terzo aereo dirottato viene fatto precipitare sul Pentagono a Washington. Un quarto finirà in un campo in Pennsylvania, prima di raggiungere il suo obiettivo, grazie all'intervento di passeggeri ed equipaggio che

provarono a fermare i dirottatori. Alla fine le vittime furono quasi 3mila, ma la ferita che quel giorno ha aperto non si è mai davvero rimarginata e i numeri parlano da soli: 2.974 i morti, di cui 2.603 a New York, 125 al Pentagono e 246 tra passeggeri e membri dell'equipaggio dei 4 aerei dirottati, 6.291 i feriti, 90 i Paesi di origine delle vittime, 17.400 le persone che si trovavano all'interno delle Torri gemelle al momento dell'impatto dei due aerei, almeno 200 le persone morte lanciandosi dal World Trade Center in fiamme, 411 i soccorritori morti, tra cui 341 pompieri e circa 1.600 i corpi che è stato possibile identificare.

quotidiano.net

DALLA TV MECCANICA ALL'ELETTRONICA

di Giuseppe Gorbelli

Al momento della nascita della televisione, due caratteristiche dell'immagine erano considerate fondamentali per il successo dell'invenzione: la definizione ed il colore. È il 1926 quando l'ingegnere scozzese John Logie Baird dimostra in un grande magazzino di Londra le prime immagini utilizzando due dischi di Nipkow, uno per la ripresa e l'altro per la riproduzione. La prima scena televisiva trasmessa nel suo laboratorio è il viso di una persona. Ogni immagine è costituita da 30 righe e 5 sono le immagini ogni secondo. John Baird per la tv, avendo portato la prima dimostrazione di televisione nella storia, è come Walt Disney per i cartoni animati: un monumento. L'invenzione della tv elettromeccanica non è una cosa da nulla, anche se poi siamo passati a quella elettronica. Il 26 gennaio



1926 John Baird mostrò la sua grande invenzione ai membri del Royal Institute di Londra e ai giornalisti. L'apparecchio da lui creato riuscì, l'anno successivo, a trasmettere un'immagine a Glasgow, a circa 700 km di distanza, mentre nel 1928 fu possibile realizzare la prima trasmissione transoceanica, mettendo in comunicazione Londra e New York. Dobbiamo invece ad un altro grande inventore il merito di avere creato la prima televisione elettronica, molto simile a quella che si utilizzava fino a qualche anno fa, prima dell'avvento delle tv al plasma. Il 7 settembre 1927 l'americano Philo Farnsworth realizzò un apparecchio che utilizzava un dispositivo elettronico a raggi catodici, gli stessi che il tedesco Ferdinand Braun aveva inventato nel 1897. L'invenzione di Farnsworth si diffuse velocemente in tutti i Paesi del mondo, giungendo anche in Italia: nel bel paese le prime prove di trasmissione avvennero nel 1934, anche se solo nel 1954 la Rai diede vita ai primi servizi in bianco e nero.

Arte & Salento

di Annamaria Buia

Tecnica, colori, emozione sono le parole chiave del percorso artistico di Cesare Cuppone nato a Neviano dove abita e lavora. Il suo disegno è sempre sicuro ed essenziale, il suo colore è sempre composto ed elaborato per creare nell'infinità delle variazioni il perfetto bilanciamento di ogni dipinto. Le sue opere scaturiscono da un impatto sentimentale e affettivo con la realtà, da quel particolare e misterioso

rapporto che egli instaura con le cose e i luoghi che lo circondano, passando con imperturbabile "nonchalance", da



scorci e paesaggi caratteristici salentini a marine da sogno, che portano colui che osserva i suoi quadri ad un anelito di viaggio verso quei luoghi che solo chi conosce sa apprezzare. Nelle sue ultime produzioni il mare è protagonista assoluto dei suoi quadri e nell'opera "Ormezzio al tramonto" si denota una pittura cristallina, intessuta di accordi cromatici, il tutto in una sinfonia di toni blu. Il blu oltremare, il blu notte, il blu perlato, sono le tonalità scelte dal pittore per la realizzazione della sua ultima creatura; un blu intenso che infonde un carattere deciso, in un'alternanza di luce e mescolanza ottica di leggeri tratteggi di spatola: una sottile trama di tocchi che soltanto uno sguardo ravvicinato può svelare.

Un'arte che, specie nei colori del tramonto, sembra voglia dirci che anche la fine di un giorno può avere un fascino particolare, come la fine di una vita, se vissuta nella sua vera e piena luce. Un'opera che ci induce a riflettere, per giungere ad una pace che solo attraverso questo bellissimo momento del giorno e del luogo può avvenire.

TRA VENDEMMIA MOSTO E VINO

Profumo di mosto, moscerini che si concentrano nelle porte delle cantine. Donne e uomini, giovani e meno giovani che collaborano dalla mattina alla sera, cantando sudati, vestiti da "contadini", trafficando nei campi, facendo



la spola tra una cantina e l'altra, tra trattori (o altri mezzi di trasporto), cassette e ceste piene di uva. Bambini che lavorano fianco a fianco con i nonni. Queste scene, così familiari a molti, raccontano di una delle pratiche ancora tanto in uso che molti di noi hanno la fortuna di aver fatto da bambini e di fare an-

cora oggi, magari assieme ai propri figli: la vendemmia. Un rito, una tradizione che regge negli anni, che resiste alla meccanizzazione e che continua a riunire intere famiglie. La vendemmia altro non è che la raccolta dell'uva quando questa ha raggiunto la piena maturazione. Ma a dirla così è riduttivo, la vendemmia è l'apice di un lavoro durissimo, la sua fase finale, l'ultimo sforzo prima di vedere, di assaggiare il risultato: il vino.

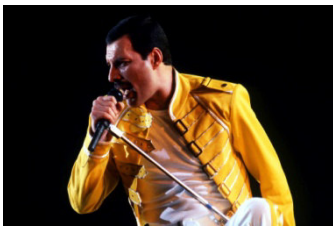
La raccolta viene fatta sia per l'uva da tavola che per quella da vino. Il vino, ossia il risultato finale della vendemmia, è il frutto, oltre che di un duro lavoro, di una serie di processi chimici molto complessi, come, ad esempio la fermentazione. E per far sì che il risultato finale sia eccellente è bene seguire scrupolosamente tutti gli aspetti della sua produzione, senza tralasciarne alcuno. Solo così si otterrà un vino di qualità.

quando.net

FOCUS MUSICALE

Il 5 settembre del 1946 a Stone Town, nell'isola africana di Zanzibar, nasce da una famiglia di origini indiane, Farrokh Bulsara, che il mondo conoscerà con il nome d'arte di Freddie Mercury, cantante, pianista e compositore, fondatore dei Queen.

Trascorre l'adolescenza tra Zanzibar e India, dove impara a suonare il pianoforte; nel 1964, a seguito della rivoluzione che porta all'indipendenza dell'isola, la famiglia Bulsara si sposta in Inghilterra. Qui il giovane Freddie (nomignolo che gli viene dato in collegio) conosce Tim Staffell, cantante e bassista di un gruppo, gli Smile, del quale facevano parte anche il chitarrista Brian May e il batterista Roger Taylor. Nel 1970 Bulsara, che di lì a poco avrebbe cominciato a farsi chiamare Freddie Mercury, May e Taylor



decise di formare un nuovo gruppo che prese il nome

di Queen. Riguardo al nome Fred die dichiarerà: «Queen è un nome corto, semplice e facile da ricordare ed esprime quello che vogliamo essere, maestosi e regali. Il glam è parte di noi e vogliamo essere dandy». E dandy lo sono senz'altro, interpreti di quella particolare corrente del rock che prenderà il nome di glam rock: ricercatezza nell'abbigliamento, rose lanciate al pubblico, mentre Freddie Mercury sul palco brinda con coppe di champagne e l'esecuzione dell'inno inglese "God save the Queen".

Nel 1975 i Queen si chiudono in studio di registrazione per incidere "A Night at the Opera", album del quale fa parte "Bohemian Rhapsody", il brano che darà la definitiva consacrazione alla band. Trasmesso a Capital Radio da Kenny Everett, deejay amico di May, ottiene immediatamente un grande successo.

Negli anni successivi i Queen compongono altri pezzi di grande successo, spaziando tra i generi più diversi, come il soul, l'heavy metal e il progressive, riuscendo a entrare nella storia della musica.

oilproject.org

TORE FILUNI E LU CARCALURU

di Raffaele Colelli

- Ninuzza, Ninuzza mia aiutame, sta mmoriu, sta mmoriu! Duma la luce, prestu sbricate, sta mmoriu- cercava aiuto Tore - preso dal panico.

-Ce a cappatu Tore, mi sta faci mpaurare! Chiamamu lu tottore diceva Ninuzza allarmata, mentre accendeva la luce del suo abajour.

-None, none ce dottore! Quai amu chiamare lu prete, cramatina sciamu a don Orenzu!

-A don Orenzu?? Ma ha mpacchiatu? Ce ta sunnatu lu tiaulu?

-Lu tiaulu? Era bbuenu ... pesciu pesciu ancora, Ninuzza mia bbeddha, maggiu sunnatu dru infame ti lu Carcaluru: sera misu sobbra la panza mia e saltava comu na molla e ritia ritia e mi vardava. A ncapu, tinia nu capieddu ranne ranne, si tice ca rrubba tutti li sordi ti li cristiani e



ca tene na fame ca si mangia quiddru ca troa. E nui - continuò Tore molto preoccupato - tinimu la cantina china ti rrobba e li sordi scusi intra lu cascione. Sorte noscia mujere mia, simu futtuti!

-Non ti preoccupare Tore mia, crai prima cu sciamu allu prete sciarriamu a dra la cummare Concetta. Quiddha cu l'ueiu face miraculi, pensa ca alla fija ti mescia Assunta malecarne, ca ni tulia la capu tantu forte ca non putia aprire l'uecchi, cu l'ueiu ni la fatta passare ammomenti e moi sta passeggiata.

Di mattina molto presto, tirarono fuori il carroccio con la giumenta e si diressero verso la casa di cummare Concetta ...

(segue terza puntata)

CALCIO & SAPONE: TRIONFA LA PIOVRA

di Mino Zollino

«Notti insaponate inseguendo un gol, sotto il cielo di un'estate cesarina ...» Mi perdoneranno Bennato e la Nannini, per aver leggermente modificato l'inno ufficiale dei Mondiali Italia '90, per raccontare le tante emozioni avvenute durante la 7° edizione del Cal-



cetto Saponato, organizzato dalla volontà e dalla passione di Mino e Alex. La lunga cavalcata calcistica iniziata il 27 luglio, si è

conclusa il 5 agosto con la finalissima tra La Piovra e il Punto Snack: un match equilibrato e combattuto, ha visto prevalere col punteggio di 12 a 10 La Piovra che si laurea campione per la prima volta, guidata dalla coppia d'oro Cardone-Conte; i Punto Snack detentori del trofeo cedono il passo, ma dimostrano il loro particolare feeling con il sapone rimanendo protagonisti fino in fondo e aggiudicandosi il Torneo "Piccoli amici" giocato da ragazzi con età inferiore ai 18 anni. La manifestazione allietata dalla musica e dalla telecronaca live a bordo campo, ha raccolto grandi consensi e già si prepara per l'ottava edizione.

L'ANGOLO DELLA POESIA

Settembre

di Vittorio Sereni

Già l'olea fragrante nei giardini d'amarezza ci punge: il lago un poco si ritira da noi, scopre una spiaggia d'aride cose, di remi infranti, di reti strappate. E il vento che illumina le vigne già volge ai giorni fermi queste plaghe da una dubbiosa brulicante estate. Nella morte già certa cammineremo con più coraggio, andremo a lento guado coi cani nell'onda che rotola minuta.

L'estate è finita

di Emily Dickinson

Sono più miti le mattine e più scure diventano le noci e le bacche hanno un viso più rotondo. La rosa non è più nella città. L'acero indossa una sciarpa più gaia. La campagna una gonna scarlatta, Ed anch'io, per non essere antiquata, mi metterò un gioiello.

Orario
delle Sante Messe
dal Lunedì al Sabato
Mattina 8,30
Pomeriggio 19,00
Domenica: 8,00 - 10,00 e
19,00

ECCLESIA

Periodico di cultura della Beata Vergine Maria del Perpetuo Soccorso di Porto Cesareo diffuso con posta elettronica e facebook dove il lettore potrà esprimere la sua opinione

Corrispondenza deve essere inviata a:
ecclesiacesarina@hotmail.com